Omelia del 14 luglio 2022: Is 2,7-9.12.16-19; Mt 11,28-30

Cari confratelli, cari Padri Capitolari, è nella dolorosa situazione della trasformazione della vita del nostro buon confratello Padre Louis Buhuru Fataki che mi unisco a tutta la nostra Famiglia Religiosa attraverso la vostra presenza per celebrare questa Messa di suffragio. Avrei voluto presiedere l'Eucaristia nella gioia del mio compleanno lunedì prossimo, come era previsto, ma la circostanza vuole che ora non celebriamo il compleanno, ma la nascita in cielo di un confratello. Padre Louis, che alcuni di voi conoscono, è il primo sacerdote rogazionista congolese nella Repubblica Democratica del Congo. È un sacerdote che si è sempre caratterizzato per la semplicità, l'umiltà, il servizio e la preoccupazione per gli altri. Ha vissuto molti momenti di sconforto non solo durante la giovinezza e la formazione religiosa, ma anche come giovane sacerdote. La sua semplicità a volte gli è valsa il prestito del disprezzo, come se fosse incapace di rispondere o di esigere. Non ha mai aspirato alla grandezza mondana, non ha mai parlato del volante con nessuno fino alla sua morte.

"Si muore come si è vissuto", dicono. Padre Louis visse nell'oblio totale ed è così che morì nel silenzio del sonno, la cui unica testimonianza è la notte tra il 12 e il 13 luglio 2022. Lunedì 11 luglio 2022, Padre Louis accompagnò Padre Jean Viateur per il funerale di sua Madre; il 12 luglio, accompagnò nuovamente Padre Jean Viateur per il lutto. Ha servito e pregato con gli altri. Al suo ritorno in Comunità, accolse nuovamente i visitatori di Jean Viateur, che servì bene a tavola prima di andare a letto per sempre. Prima di andare a dormire, disse a Fratel Sixbert, il tirocinante, che non sarebbe venuto all'ufficio delle Lodi, ma che se fosse arrivato in ritardo, sarebbe stato svegliato per la celebrazione dell'Eucaristia. Fu quando si svegliò che Fratel Sixbert fece una macabra scoperta: il confratello era sdraiato a pancia in giù con il naso sporco di sangue. "Dio ha dato, Dio ha tolto. Sia lodato il Suo nome", ci dice la Scrittura.

I testi liturgici che la Chiesa propone di meditare oggi coincidono con questa intenzione del nostro sacrificio eucaristico di questa mattina.

L'estratto del 26° capitolo del libro di Isaia nella prima lettura è un salmo di speranza che sembra descrivere bene la situazione di Israele anni dopo il ritorno dall'esilio. Il popolo è tornato dall'esilio pieno di grandi speranze. Dopo il ritorno dall'Esilio, erano desiderosi di ricostruire, ma scoprirono di non essere in grado di salvare se stessi e la loro nazione (18). I pagani sfruttano la Terra Santa e rendono la vita difficile ai credenti (10-12). I credenti chiedono a Dio di affrettare il tempo della loro restaurazione. E poiché Dio è giusto, non solo darà ai vivi la liberazione attesa, ma risusciterà le vittime innocenti che hanno avuto fiducia in Lui, affinché anch'esse conoscano la pace di Dio (19-21). Questa è probabilmente una delle prime testimonianze bibliche della speranza nella resurrezione. È questa convinzione che anima tutti noi nel nostro cammino spirituale. Tutti noi speriamo in una vita di completezza con Dio dopo il nostro tempo sulla terra. È in questa vita, credo, che Padre Louis è entrato.

La chiusura dell'undicesimo capitolo del Vangelo di Matteo ci offre l'invito di Gesù ai piccoli a cui Dio ha rivelato i suoi misteri: "Venite a me, voi tutti che siete affaticati da un peso, e io vi darò riposo". Leggendo questo estratto nel contesto del nostro Capitolo Generale, possiamo dire che nel "Viaggio insieme", è prima di tutto Gesù che ci chiama a seguirlo ed è sul suo cammino di sequela che dobbiamo camminare insieme. Abbiamo già fatto qualche passo con lui, Dio Padre ci ha rivelato le meraviglie del Rogate attraverso il nostro Santo Fondatore. Oggi, Gesù ci chiama ancora, vieni a me... Siamo quindi consapevoli che non possiamo camminare insieme se non camminiamo dietro al Maestro. Dobbiamo camminare insieme come discepoli che imparano dal Maestro. E cosa ci insegna il Maestro? Gesù ci insegna che è mite e umile di cuore. L'umiltà di Gesù ci rivela l'umiltà di Dio, che non cerca mai di abbatterci o intimidirci, ma al contrario vuole elevarci a Sé. Questa umiltà non gli impedisce di essere Dio, e sarà in grado di esigere tutto da noi, perché non ci costringe dall'esterno: la sua influenza raggiunge le profondità del cuore. Venendo a Gesù, Lui non ci toglie il peso, ma se accettiamo il Suo giogo, saremo in grado di portare quel peso.

Gesù, il maestro paziente e umile, ci mostra la misericordia di Dio nella nostra vita e persino nella nostra croce. Ci mostra l'amore di Dio anche nelle richieste della Legge. Che sia sempre con noi nel nostro viaggio insieme, nell'unità e nella condivisione!